

& il Senato inviò à Torino Luigi Sagredo, che con grand' honore fù accolto. Spedì poscia il Duca per maggior prova di affetto trecento fanti, e venticinque Officiali, à recluta de' suoi reggimenti, che di Dalmazia erano passati in Levante; e più pieni soccorsi esibiva, & haverebbe prestato, se alle Corti de' Principi la Republica avesse voluto assentire, che da' suoi Ambasciatori fossero quei del Duca avvantaggiati dall' antiche forme di trattamento. Mà il Senato persistè negli usi antichi, e ne' patti recenti, Fù anche in quest' anno dalla Republica richiamato il suo presidio da Mantova, ch' era ridotto à soli cinquanta soldati, già che con la pace tra le due Corone in Italia pareva confermata la quiete, e che Cesare, per sospetto delle cui armi, e delle Spagnuole la Republica ve l' haveva già tanti anni introdotto, hora della Casa Gonzaga preso amichevole patrocinio, con grand' affetto lo ricercava. Il Duca, che, defunta la madre, esercitava il governo, inviò l' anno seguente à Venetia il Marchese Odoardo Valenti Gonzaga, che come Ambasciator straordinario rendesse alla Republica gratie copiose di sì lunghi, & importanti soccorsi largamente a' suoi maggiori, & à lui stesso prestati.

1662
Luigi Sa-
gredo è m-
dito Am-
basciatore a
Torino.

La Repub-
blica leva il
presidio da
Mantova.

Il Duca di
Mantova
manda a
Venetia per
Ambascia-
tor extraor-
dinario il
Marchese
Gonzaga.

A N N O M D C L X I I I .

NON mancarono al Visir sino, che durò l' Inverno, arti da trattener gli Austriaci con speranze di pace assopiti, e la Republica involta nel timore dell' armi. Publicava per cuoprire gli occulti suoi fini contra la Dalmazia grandissimi sforzi; e benche il gran ponte, che sopra la Sava gettar faceva trà le vaste paludi di Eslech, servir dovesse più contra l' Ungheria, che la Dalmazia; ad ogni modo era tanta de' Ministri Cesarei la confidenza, che tenendo per chiuso il trattato, havevasi ordinato da Leopoldo a' suoi Generali di contenersi coll' armi sospese. Degli artificii medesimi, co' quali ingannava i Cesarei, si valeva il Visir per indurre i Venetiani all' accordo; conciossiache dall' Ambasciatore Capello sotto il peso dell' infermità, e dell' afflittioni terminata la vita, e subentrato il Balarino nel maneggio degli

1663

Artificj
del Visir per
ingannare l'
Imperatore.

Muore in
Costantinopoli l' Am-
basciator
Capello.

af-